

LA LUNGA NOTTE delle imprese

di GIOVANNI VASSO

Sprofonda la fiducia delle piccole e delle medie imprese. Poco meno del 60 per cento degli imprenditori, secondo un'indagine Api, inizia ad avere paura e, rispetto a tre mesi fa, la fiducia è precipitata del 58,9%. Un record negativo che rischia di fare la storia. Nemmeno durante la crisi del Covid (nel 2020 era al -46,6%) infatti, la sfiducia delle aziende aveva toccato i picchi che, invece, raggiunge in queste drammatiche settimane caratterizzate dal boom dei prezzi dell'energia, dalla parabola inarrestabile dell'inflazione, dalla contrazione terribile dei consumi e della domanda dei mercati.

Il quadro in cui le piccole imprese si trovano a lavorare non è mai stato così complicato. Solo un imprenditore su due immagina nuovi investimenti e, verso la fine dell'anno, almeno il 20% delle aziende potrebbe far ricorso agli ammortizzatori sociali. Sono nerissime le nubi che s'addensano sull'orizzonte dell'economia italiana.

Il quadro che emerge dall'inchiesta dell'Ufficio Studi di Torino dell'associazione delle piccole e medie imprese dell'Api è drammatico. A complicare le cose, oltre al dramma della guerra in Ucraina con tutte le sue conseguenze sui prezzi dell'energia, c'è anche un'altra difficoltà che sta emergendo: quella legata alla liquidità. Sempre meno Pmi riescono ad averne abbastanza quindi il

52,3% delle aziende, in pratica poco più di una su due, dovrà rivolgersi al mercato creditizio innescando, così, un importante aumento della domanda che potrebbe avere conseguenze non da poco sul futuro delle stesse imprese.

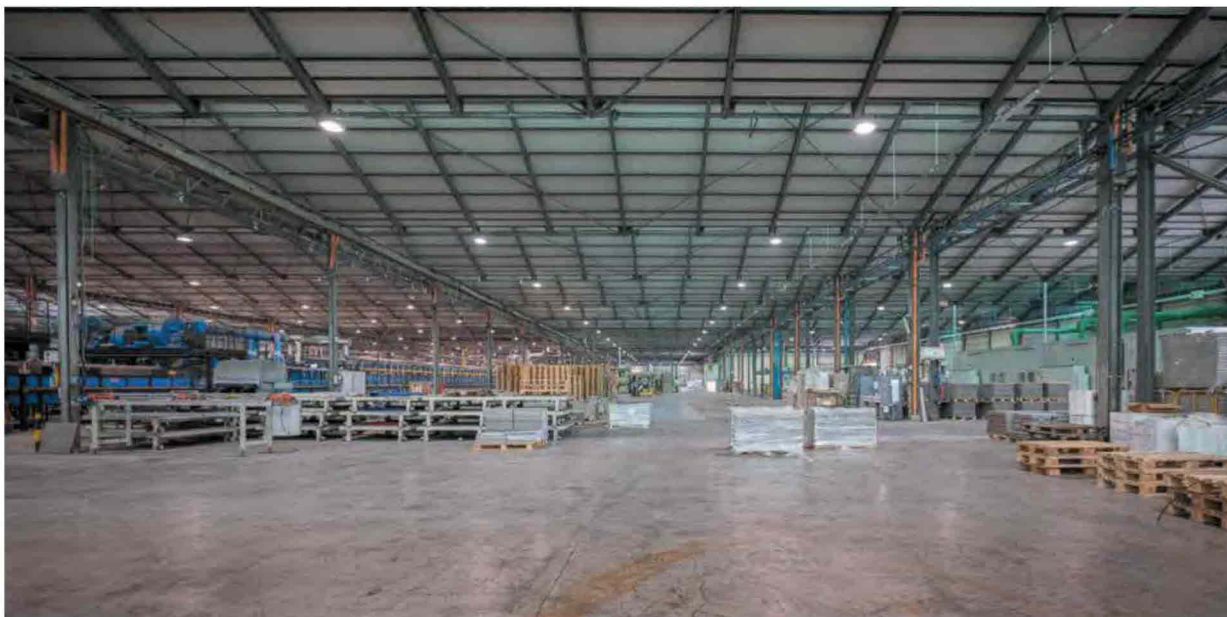
Il crollo della fiducia da parte delle imprese era stato fotografato, appena due giorni fa, anche dall'Istat. Secondo cui, a settembre, l'indice composito del clima di fiducia nel mondo imprenditoriale italiano aveva perso ben quattro punti, scendendo a 105,2. Si tratta di un valore bassissimo che ha costretto gli analisti dell'Istituto nazionale di statistica a ritornare indietro fino al mese di aprile del 2021 per trovare un precedente. Tutti i settori economici sono in depressione, dopo un momento di fugacissima euforia che si era verificato ad agosto. Solo le costruzioni invece fanno registrare un dato in controtendenza con la fiducia in aumento.

Il commento ai dati dell'Istat ha unito tutte le associazioni di imprese, da Coldiretti fino a Confcommercio e Confesercenti. Tutti sono preoccupati dagli aumenti delle bollette. L'incubo energia è qualcosa di reale, concreto, e rischia di mettere in scacco il sistema economico italiano. Che, peraltro, ha la sua spina dorsale nelle centinaia di migliaia di micro, piccole e medie imprese italiane. Fabrizio Cellino, presidente Api Torino, ha commentato così i dati dell'inchiesta dell'Ufficio Studi dell'as-

sociazione: "Stiamo vivendo un momento forse più difficile di quello vissuto con l'inizio della pandemia di Covid-19, la necessità di politiche industriali serie e concrete deve trovare risposte immediate. Il punto cruciale adesso è quello energetico". I rischi sono rilevanti: "Se non ci saranno correttivi abbiamo davanti tre scenari: disoccupazione galoppante e chiusura delle imprese o chiusura temporanea per superare l'inverno con massiccio utilizzo alla Cig e diminuzione della capacità di spesa di milioni di cittadini. Il terzo scenario è legato al fatto che l'Italia ha un costo energetico superiore a quello degli altri Paesi, chiediamo, a chi è stato eletto, di non dimenticare che certe scelte europee potrebbero non essere congeniali all'Italia".

Bollette, giù la fiducia delle Pmi. Mai così in basso, nemmeno col Covid





(© Imagoeconomica)